

FLORIANA CAUSA

Per piacere
non ricollocare!



ARTE TIPOGRAFICA

TEORIE E PENSIERI DEL GRANDE LEONARDO DA VINCI È IL SEGRETO DEI DIPINTI FIRMATI DE TORA

Il suo studio è in via Nicolardi. Gianni De Tora ora è ad una svolta della sua attività. Nei suoi quadri geometria ed immaginazione dispiegano un inatteso protagonismo.

Le tre figure geometriche piane — il cerchio, il triangolo ed il quadrato — costituiscono i temi principali di una decorazione intesa in senso moderno. La pittura di De Tora diventa attuale grazie ad un'apertura vaga verso una raffigurazione astratta che conserva pochi elementi tradizionali (decontestualizzati tuttavia e riproposti in forme anticonvenzionali).

L'oro, per esempio, usato per secoli in pittura come simbolo di trascendenza religiosa, è impiegato quasi costantemente «per la sua valenza storica ed emozionale» afferma Gianni De Tora, «ma anche come uno dei tanti elementi cromatici, ancora più efficaci per la straordinaria qualità di rimandare la luce assorbita».

Si cimenta ora nell'acquerello, in piccoli *divertissements* miniaturistici, dove l'iterazione della figura geometrica non è più così nitida e regolare come negli anni passati (il felice momento del cosiddetto ciclo delle riflessioni); non si fa esigenza totale di razionalità matematica, risolta nella scansione di multipli e sottomultipli della stessa figura, ma è soltanto una griglia, entro cui inserire nuovi, e affatto inediti, rapporti forma-colore.

L'analisi della struttura geometrica, il campo d'indagine totale di Gianni De Tora è stata affiancata, infatti, da un nuovo promettente interesse per il colore e per i contenuti propriamente pittorici dell'arte.

Sintomo di queste riflessioni è una sequenza di innumerevoli piccole opere, a metà tra il concettuale, l'informale e la *pop-art*. Questo ciclo appartiene agli anni '81-'82 e si intitola: *Supporti frammentati*. Riprendendo un idolo polemico ormai tradizionale, anche Gianni De Tora ha posto in discussione l'istituzione del quadro. «Frammentare il supporto (la tela) significa mettere in crisi la nozione di quadro finito» — afferma De Tora — «Le mie opere sono episodi che non pretendono di avere un principio ed

una fine. Io frammento il supporto dalle immagini, inserendo vari materiali (pezzetti di tela o di carta) e trascrivo pensieri del Codice Pittorico di Leonardo».

Da questo momento di ricerca e di rimeditazione l'attività più recente, che offre risultati di compiuto effetto decorativo e che, pur restando nel solco delle forme geometriche, si rinnova continuamente in forza di una profonda cultura semiologica, rivolta essenzialmente ad effetti bidimensionali astratti. De Tora utilizza simboli delle antiche civiltà mediterranee — segni primari come quelli della vita, della morte, della procreazione, dell'uomo, della donna — che, per il loro carattere spiccatamente sintetico, gli consentono un delicato gioco di segni e colori, impreziosito dall'impalpabile tecnica ad acqua.

21 febbraio 1985